



alcuni dati...

Nel 2012 il numero di persone che sono state costrette ad abbandonare la propria casa e a fuggire per sopravvivere (rifugiati, sfollati, in generale profughi) ha raggiunto i livelli più alti degli ultimi 18 anni (UNHCR). Nel 2011 erano 42,5 milioni, un anno dopo erano ben 45,1 milioni. Le guerre restano la principale causa alla base della fuga. Il 55% di tutti i rifugiati presi in esame dal rapporto proviene infatti da appena 5 paesi colpiti da conflitti: Afghanistan, Somalia, Iraq, Siria e Sudan. La responsabilità dell'uomo per il dolore di queste persone è totale, da sottolineare e da non dimenticare, per noi e per i nostri figli. I minori, bambini e adolescenti con meno di 18 anni, costituiscono il 46% di tutti i rifugiati.

Paradossalmente i paesi in via di sviluppo, cioè quelli più poveri, ospitano l'81% dei rifugiati di tutto il mondo: il Pakistan si è confermato al primo posto con 1,6 milioni, seguito da Libano e Iran. L'Afghanistan è da anni in testa alla classifica dei paesi d'origine del maggior numero di rifugiati:

in media nel mondo un rifugiato su 4 è afgano e il 95% di loro si trova in Pakistan o in Iran. I rifugiati in Italia alla fine del 2012 erano 64.779. Questa cifra colloca l'Italia al 6° posto tra i Paesi europei.

Ogni 4 secondi una persona nel mondo diventa rifugiato o sfollato.



come si crea un campo profughi

Queste persone, presenti in tutti i continenti, hanno abbandonato la loro casa perché minacciate da guerre, distruzioni, conflitti etnici o religiosi, discriminazioni, catastrofi naturali o carestie. I rifugiati hanno attraversato la frontiera del proprio Paese d'origine. Gli sfollati invece si sono spostati restando all'interno del loro Paese. Queste persone si trovano poi a vivere generalmente in campi improvvisati o allestiti dalle agenzie dell'ONU o da organizzazioni non governative, oppure qualche volta all'interno di famiglie che le accolgono. Quando le popolazioni sono costrette alla fuga, possono camminare per giorni prima di trovare un luogo dove fermarsi. Questi luoghi sono il più delle volte al di fuori dei villaggi o delle città. Sono luoghi insalubri: alto numero di persone concentrate in poco spazio, mancanza di acqua e di igiene, scarsità di cibo, ripari precari.

cosa succede in un campo profughi

Si cerca di sopravvivere in una situazione spesso altamente precaria affrontando tutti i giorni i seguenti problemi fondamentali:

Acqua: il suo approvvigionamento sufficiente è vitale per evitare disidratazione, mancanza d'igiene, insorgenza di malattie.

Bagni: serve scavare delle fosse per dare la possibilità a migliaia di persone e provvedere ad un sistema di evacuazione delle acque usate.

Ripari: serve costruire capanne con materiale del posto o montare tende per proteggersi dal calore, dal freddo, dal vento o dalla neve al per non ammalarsi.

Cibo: senza gli aiuti internazionali difficilmente un campo profughi riesce a reggere.

Vaccinazioni: serve vaccinare i bambini dai 5 mesi ai 15 anni contro il morbillo e somministrare vitamina A per evitare problemi alla vista.

Cure mediche: lo stato di salute di un campo dipende molto dai fattori che hanno causato la fuga da casa (villaggio bruciato, carestia, siccità, bombardamento, terremoto). Le 4 patologie più frequenti: infezioni respiratorie acute, malattie diarroiche, malaria, morbillo.

Scuola: se un campo è già sufficientemente organizzato i ragazzi possono avere delle capanne o tende o prefabbricati per fare scuola, a turno. Molte volte non c'è nulla di ciò.

La propria vita futura: il domani ha i contorni dell'incertezza, della debolezza, del sentirsi troppo vulnerabili. È un futuro fragile, indefinito, che fa paura. Soprattutto se sei un padre o una madre.

Traumi subiti: per quello che è stato vissuto e che si vive, soprattutto i ragazzi hanno bisogno di un supporto psicologico, che purtroppo è difficilissimo avere. Il dolore ha bisogno di essere rielaborato.

